

BERGOMVM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA
E DELL'ATENEO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN BERGAMO

	Pagine
S. ROMAGNOLI: <i>Le lettere all'Arese e il «Giornale» bergamasco di Ugo Foscolo</i>	1-23
A. AGAZZI: <i>Enrico Tazzoli ed il Clero cattolico del Lombardo Veneto - Il Card. A. Mai ed una causa alla S. Congregazione dell'Indice</i>	25-48
G. CREMASCHI: <i>Nuovo contributo alla biografia di Mosè Del Brolo</i>	49-58
R. BASSI RATHGEB: <i>Giunte correggesche al Salmeggia</i>	59-64
E. NASALLI ROCCA: <i>Per la identificazione di un famoso ritratto di Fra' Galgario</i>	65-68
G. CREMASCHI: <i>Testi classici, medievali e umanistici in un Codice della Biblioteca Civica di Bergamo</i>	69-81
<i>Appunti e Notizie:</i>	
R. BASSI RATHGEB: <i>Due lettere inedite del pittore Vincenzo Bonomini - Fra libri e riviste</i>	83-84
S. ROMAGNOLI: <i>Circa l'opera e il pensiero di Gioele Solari</i>	84-85
<i>Recensioni:</i>	
A. M. RINALDI: <i>Tommaso Grossi</i> , Prefazione di Rindo Villa, Treviglio, 1953, pp. (S. R.)	87-88
<i>Segnalazioni bibliografiche:</i>	
DANTE SEVERIN: <i>Giacomo Quarenghi - Architetto in Russia</i> , Edizioni Orobiche, Bergamo, pp. 49 — GIULIO BELOTTI: <i>Pietro Paleocapa (1788-1869)</i> , Edizioni Orobiche, Bergamo, pp. 78 — CARLO TRAINI: <i>Il Fascino di Bergamo</i> con presentazione di Giuseppe Belotti - Edizioni S. E. S. A., Bergamo, 1953 (I. N.)	89-90
<i>Discussioni:</i>	
<i>Ancora di Giovanni Luzio e dei Catari bergamaschi</i> (C. BIZIOLI)	91-95
Per finire...: <i>Ancora di Giovanni Luzio e dei Catari a Bergamo</i> (G. CREMASCHI)	96-102
<i>A ricordo di Giovanni Antonucci</i> (I. NEGRISOLI)	103-104

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata XLVII	Italia e Colonie L. 1000
	All'Estero L. 2000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia e Colonie L. 400
	All'Estero L. 600

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

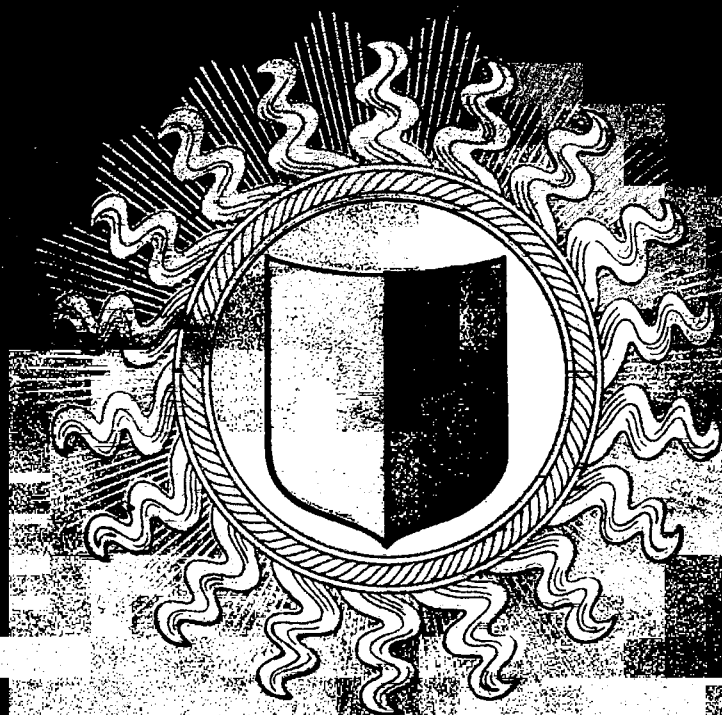
Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

Sale 1 Loggia A. 5. 4354

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

SETTEMBRE 1954

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE



STUDI TASSIANI

N. 4[°]

Vol. XXVIII (NUOVA SERIE APRILE-SETTEMBRE)

N. 2-3

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXVIII - 1954 di BERGOMVM

BIBLIOTECA CIVICA - VIA T. TASSO, 4 - BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 900.—

SOMMARIO

	Pagine
<i>Premessa</i>	1-2
SAGGI E STUDI:	
U. LEO: <i>Torquato Tasso alle soglie del secentismo</i>	3-17
F. CHIAPPELLI: <i>Clorinda</i>	19-22
G. PETROCCHI: <i>Un nuovo manoscritto della «Liberata»</i>	23-36
B. T. SOZZI: <i>La fortuna letteraria del Tasso</i>	37-45
BIBLIOGRAFIA:	
A. TORTORETO: <i>Gli studi tassiani in Germania e Scandinavia</i> (saggio bibliografico)	47-56
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1953)</i>	57-66
MISCELLANEA:	
B. T. SOZZI: <i>Nota sui «Dialoghi» del Tasso</i>	67-76
M. FASULO: <i>Cornelia Tasso</i>	77-79
B. T. SOZZI: <i>Il Convegno di studi tassiani a Ferrara</i>	81-89
RECENSIONI E SEGNALAZIONI:	
A. DI PIETRO: <i>I primi canti del «Gottifredo»</i> (B. T. SOZZI)	91
G. GETTO: <i>La corte estense di Ferrara</i> (B. T. SOZZI)	92-93
R. RAMAT: <i>Lettura del Tasso minore</i> (S. ROMAGNOLI)	93-94
R. RAMAT: <i>L'«Aminta»; La «Gerusalemme Liberata»</i> (B. T. SOZZI)	94-96
L. RUSSO: <i>Il linguaggio poetico della «Gerusalemme»</i> (B. T. SOZZI)	96-97
L. RUSSO: <i>Il carattere storico della «Gerusalemme»</i> (B. T. SOZZI)	98-99
B. T. SOZZI: <i>Studi sul Tasso</i> (L. CARETTI)	99-105
C. VARESE: <i>T. Tasso nella storia della critica</i> (B. T. SOZZI)	106
NOTIZIARIO	109-112
APPENDICE:	
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i>	33-(4

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata XLVII	Italia e Colonie L. 1000
	All'Estero L. 2000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia e Colonie L. 400
	All'Estero L. 600

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

0.1251

STVDI TASSIANI

Anno IV — 1954

N. 4

Confortato da sempre più numerosi e autorevoli consensi di adesione alle sue iniziative e di riconoscimento per le caratteristiche di questa sua pubblicazione, il Centro di Studi Tassiani ne presenta il quarto fascicolo nella oramai stabilita impostazione delle sue due parti distinte: quella costituita dalle rubriche di incremento e di informazione in ordine agli studi sul Tasso, e quella, a sè e separabile, dedicata alla Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli.

Quest'anno 1954 è stato particolarmente avventurato per la riviviscenza del mondo tassesco e per il consapevole approfondimento della sua essenza, dei suoi motivi e dei suoi valori d'arte, di testimonianza civile e di universale umanità.

Accanto alla perseverante operosità dello stesso Centro di Studi Tassiani ed alle pubblicazioni degli studiosi di cui questo medesimo fascicolo dà notizia, si sono avute infatti, in Ferrara, cadendo i dieci anni dal centenario della nascita del Poeta, non potuto celebrare nel 1944 per la tragedia in cui si dibatteva il mondo, le celebrazioni tassiane con un convegno di rievocazioni e di critica particolarmente fecondo.

Anche questo quarto fascicolo — che si inquadra nel programma ideale di celebrazione continuata e fedele da parte della Città dalla quale venne a Torquato « in riva al gran Tirren famoso padre », programma che il Centro di Studi Tassiani ha fatto proprio — non si diparte da quel carattere di impegno critico e scientifico annunciato nei fascicoli precedenti, e che STVDI TASSIANI intende mantenere senza evasioni o disponibilità meramente volgarizzatrici, o tali da non risultare apportatrici di qualche contributo, modesto magari, ma in ogni caso effettivo.

E in questo spirito è, prima di tutto, la nota di Ulrich Leo, sommario efficacemente introduttivo alla lettura del volume Torquato Tasso, Studien zur Vorgeschichte des Seicentismo, 1951, già da noi precedentemente segnalato: uno scritto che propone un orientamento critico personale (e come tale meritevole di essere conosciuto e liberamente considerato) e una particolare metodologia, volta a cogliere, a traverso la parola e l'espressione riguardate ed intese come « proiezione » dell'io profondo, la segreta dinamica della poesia, dell'arte e della personalità del Tasso; sono, poi, i contributi di critica e di indagine estetica, filologica e storica di Fredi Chiappelli, Giorgio Petrocchi e B. Tommaso Sozzi; e quelli bibliografici di Alessandro Tortoreto, il quale, a seguito del quadro informativo sul Tasso nel mondo iberico, ci dà ora quello sul Tasso nel mondo germanico e scandinavo, e, dopo la rassegna bibliografica tassiana dal 1946 al 1951 (integrativa delle bibliografie già a stampa), e quella del 1952, dei fascicoli precedenti, ci dà, ora, quella del 1953.

La seconda puntata della Bibliografia tassiana (studi sul Tasso) completa, in fine, il fascicolo, nella ricchezza e nella organicità del suo insieme.

Il Centro rivolge, anche questa volta, il suo ringraziamento ai collaboratori illustri, alle persone, agli enti, alle amministrazioni, che, con l'opera disinteressata ed il generoso sostegno, cooperano e partecipano alla migliore attuazione del suo programma, impegnato in uno dei più importanti e suggestivi settori del mondo culturale; augurandosi di poter illustrare la sua rivista anche del nome di altri studiosi del Tasso, dai quali gradirà ogni originale contributo di scritti; ripetendo l'invito ad autori ed editori di far pervenire copia delle loro pubblicazioni d'argomento tassiano per recensione o segnalazione.

UN NUOVO MANOSCRITTO DELLA « LIBERATA »

Un'esplorazione amplissima e sistematica al fine di reperire tutti i manoscritti e tutte le stampe con correzioni della *Liberata*, non è stata più compiuta dopo l'indagine preliminare che il Solerti eseguì sessant'anni fa, fidandosi, troppo più del necessario, della collaborazione di discepoli ed amici (1). Chi ha una certa pratica di censimenti di fondi manoscritti sa per esperienza la precarietà ed insufficienza dei sussidi bibliografici che erano a disposizione degli studiosi del secolo scorso, e, circostanza tanto più importante, quanti fossero allora i fondi non ancora pubblici o consultabili per gli studi, soprattutto in Italia, all'indomani della soppressione delle biblioteche conventuali e della loro lentissima messa a disposizione del pubblico. Lo stesso Solerti, qualche anno dopo la sua edizione, s'imbatteva in due altri manoscritti che non gli sarebbero stati inutili per la preparazione del testo (2). Per di più la stessa raccolta del materiale cognito non fu compiuta con quella diligenza che lavori del genere richiedono, e particolarmente su un testo terremotato in più calamità successive quale la *Liberata*; donde i rilievi di maggiore o minore entità che all'esattezza dell'apparato sono

(1) La bibliografia dei mss. e delle stampe è alle pp. 93-164, vol. I, dell'ed. della G. L., a cura di A. SOLERTI e cooperatori, Firenze, 1895-1896.

(2) Vedi A. SOLERTI, *Un nuovo ms. della Gerusalemme con correzioni autografe*, in « Riv. delle Biblioteche », a. X, 1899, pp. 29-30 (è il cod. Marciano IX, CLXVIII in sei canti); e *Un altro ms. della Gerusalemme ritrovato*; (ibid., a. XVII, 1906, pp. 65-69; in undici canti; è il cod. Travini, ora Cavaliere). Inoltre mancò al Solerti la possibilità di consultare un altro ms. che è nella Biblioteca Capitolare di Toledo, e vide in fretta, senza bene utilizzarlo, il Vat. Barb. 4052 (XLV, 146). Alla Vaticana sono, poi, due altri mss. sconosciuti al Solerti, l'Ottoboniano lat. 2360 (del 1609), con lezioni varie di diversi canti, e l'Urb. lat. 878 (del 1620), trascrizione fatta da Giulio Martelli per ordine di Francesco Maria II d'Urbino. S'è dato avvio, poi, ad un minuzioso censimento presso tutte le biblioteche italiane e straniere, che a tutt'oggi (dicembre 1954) ci consente di rendere nota l'esistenza di ben altri cinque manoscritti sconosciuti. Speriamo di far seguire presto altri studi sull'argomento.

stati mossi non soltanto dagli editori successivi, ma anche da occasionali studiosi trovatisi alle prese con l'uno o l'altro manoscritto o stampa (3). Gli editori successivi, e addito in particolar modo, oltre al testo Bonfigli, il non ancor edito ma già apprezzabile Caretti, hanno fatto compiere passi notevolissimi alla purificazione del testo da tutto ciò che è frutto di stratificazioni precedenti o tardive rispetto al momento di cristallizzazione della *Liberata* che si è in parte convenuto e in parte dimostrato l'unico che consenta di avere la *Liberata* non più in una situazione parziale e informe quale ci appare da alcuni manoscritti e dalle primissime stampe, ma non ancora in una situazione resa fluida dal sovrapporsi di lezioni antiche e nuovissime e dalle prime avvisaglie di un desiderio di rifar e riveder tutto quale è stabilito dalla stampa di Scipione Gonzaga del 1584. Il momento di cristallizzazione, nè troppo « a monte » del processo evolutivo, nè troppo a valle, è chiaramente determinabile dalle tre stampe di Febo Bonnà, e in particolar modo dalla seconda d'esse (4). Allo stato attuale di conoscenza del testo della *Liberata* non è possibile fare più un passo avanti, se non si procede ad una definitiva esplorazione e classificazione di tutti i codici a mano o a stampa. Ineccepibile è, pertanto, il canone « provvisorio », di assoluta fedeltà a B₂ patrocinato dal Caretti.

Per tal motivo quel che andremo ora dicendo, non vuole essere che un contributo, attraverso un nuovo reperto, alla conoscenza dell'intricata questione della tradizione manoscritta della *Liberata*, senza presumere di pervenire ad alcuna proposta definitiva, quantunque vengano affacciate soluzioni di carattere specifico e si tenti, col nuovo manoscritto alla mano, di risolvere qualche interrogativo particolare posto dagli editori.

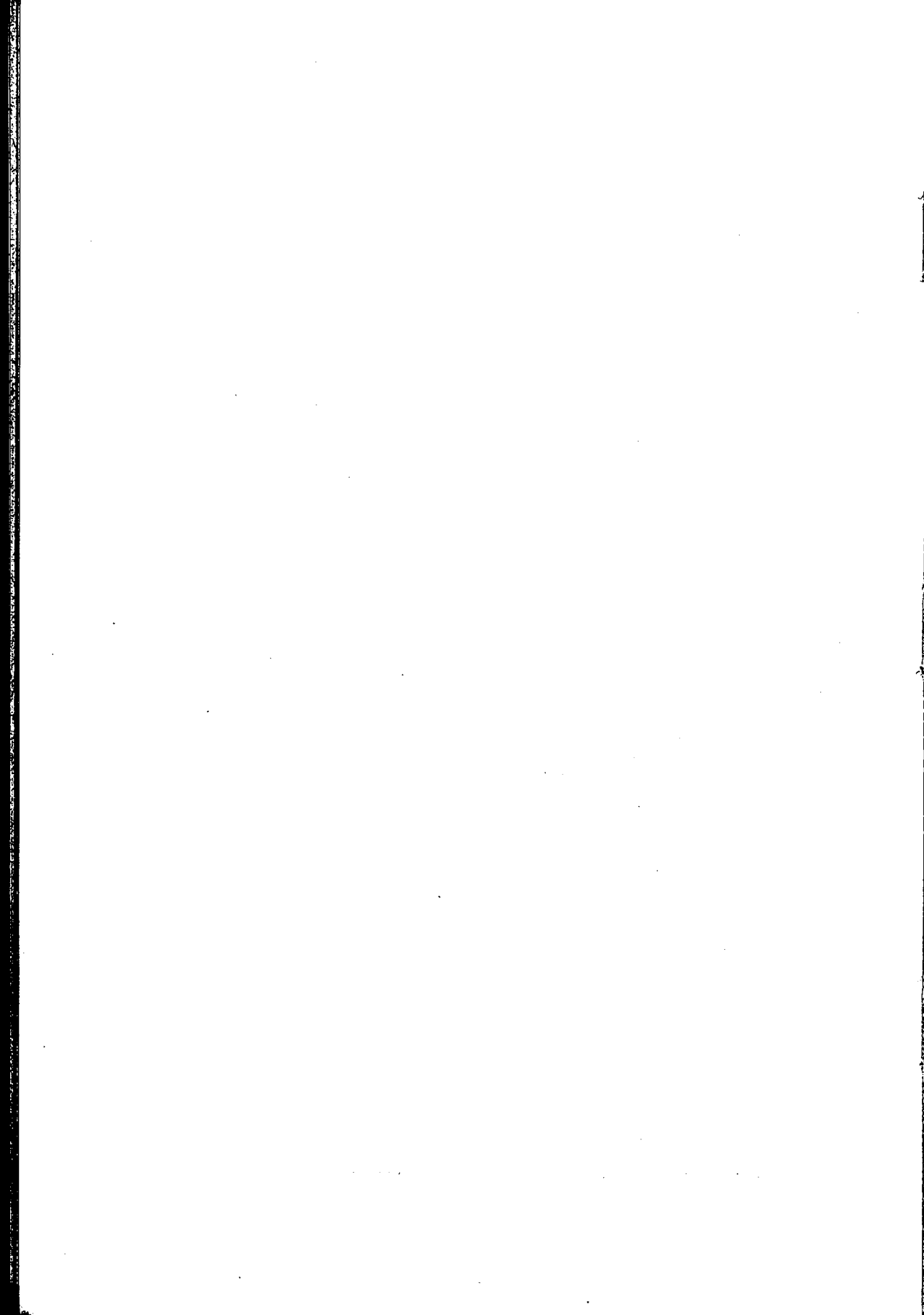
(3) Vedi W. L. BULLOCK, *Carew's Text of the G. L.*, in « Publications of the Modern Language Association of America », a. XLV, 1930, pp. 330-335; e R. NASH, *Errata in Solerti's critical edition of the G. L.*, in « Italica », a. XXVII, 1950, pp. 241-243.

(4) Accettiamo le sigle tradizionali. B₁: ediz. a cura di F. Bonnà, Ferrara, 1581); B₂ (ediz. sempre a cura del Bonnà, Ferrara, 1581); B₃ (ediz. dello stesso, Ferrara, 1585); O (ediz. a cura di Scipione Gonzaga, Mantova, Francesco Osanna, 1584); SOL (la citata ediz. del Solerti); FER (ediz. a cura di S. Ferrari, Firenze, 1890); BONF (ediz. a cura di L. Bonfigli, Bari, 1930); FL (ediz. a cura di F. Flora, Milano, 1952); CAR (preannuncio ad un'ediz. in c. di s., nello scritto *Chiose al testo della Liberata*, in « Studi Tassiani », a. II, 1952, n. 2, pp. 3-26). M₁ è l'ediz. 1580 del Malaspina; P il nostro ms. Per altre sigle, di mss. o stampe, cfr. SOL.

(Canto Quinto.)

Marce in al pianto i bambini all'ora
che piangono, e che piangono
Ma di più s'è venute alla
Veste in a sofferta, a
In destra d'opere in ella che dee andar,
che dagli fucili in la copia d'oro
C'è debbo di c'è l'ora il furo h'è.

Ma con peniche avete al fin di dire
Ch'atti un di loro scalgano in
che m'è d'ad d'opere in
e quale l'ora in la
Con non andare ch'è in d'opere
ad alora d'atti, che di loro d'opere
C'è d'opere in d'opere
In cui dare il regno in d'opere.



Ed ecco i dati descrittivi, essenziali nella identificazione interna del manoscritto; tenendo presente in via preliminare che pur presentandosi nelle prime carte sotto la veste di una stampa corretta, con frequenti inserti di carte manoscritte, l'abbandono nei fogli successivi della stampa con una completa stesura manoscritta e l'aspetto esterno del *codex* ci autorizzano senz'altro a descriverlo secondo le regole in uso per i manoscritti e non secondo quelle invalse per le cinquecentine:

SAN PANTALEO 81. — Codice cart. della Biblioteca Nazionale « Vittorio Emanuele », fondi minori, fondo della biblioteca del convento di San Pantaleo, numero 81 di segnatura moderna, n. d'invent. 56 (forse all'atto di acquisizione del fondo da parte della V. E. per la soppressione dei conventi; manca il catalogo originario del convento); mm. 210 × 130; di cc. 344 num. mod., di cui bianche le cc. 318-344, rilegatura moderna, restauro recente (1954, presso il laboratorio del Monastero greco di S. Maria di Grottaferrata); in parte ms., in parte a stampa; segno di possesso sul frontespizio della stampa: *Domus PP. Scholarum Piarum Sancti Pantaleonis*, poi, più in basso, d'altra mano: *ex exped. Franc. de Rubeis*. La stampa è: *Il / Goffredo / di M. Torquate / Tasso. / Novamente dato in luce / con privilegi. / [impresa tipog. af.] / In Vinegia. Appresso Domenico Cauualcalupo. / A Instantia di Marc' Antonio Malaspina. MDLXXX.* Del testo a stampa sono rimasti i canti: I (completo), II (completo), III (compl.), IV (st. 1-89, seguendo la numerazione del testo vulgato), V (st. 43-81), VI (st. 40-66), VII (compl.), VIII (compl.), IX (compl.), X (st. 1-75), XII (compl.), XIV (st. 1-50), tutti largamente corretti tra le linee e in margine, con numerosi richiami a correzioni a parte, e frequentissime postille esplicative, prevalentemente enunciati fonti classiche o sacre o storiche alle quali fa ricorso il poeta; tutto il resto è ms., e integralmente mss. i canti successivi al XIV (da cc. 134 r. a 288 v.) (5); seguono *Lettoni Varie*, cc. 289 r.-317 v., richiamate per lo più da segni o da postille nel testo a stampa; altre cc. a stampa restano sotto i fogli mss. incollati, in un caso una sola st. è coperta da un foglietto con testo ms.

Dalla stessa diversità di grafia, e poi dalla valutazione delle postille in margine, dei richiami alle *Lezioni varie*, delle aggiunte in calce alla stampa, appare chiaramente che vi sono stati sul codice

(5) Quindi anche i canti XV e XVI che sono in M₁. Gli altri, come vedremo, mancano in questa edizione del Malespini o Malaspina.

due interventi in epoca diversa, o quanto meno di due differenti persone. Dapprima si è sottoposto M_1 ad un'integrazione del tipo di Mr, con sostituzioni e aggiunte di stanze ma senza provvedere a colmare l'ampia lacuna strutturale dei sei canti mancanti. Le *Lezioni varie* non fanno mai riferimento ai sei canti. Il primo intervento, quindi, si limitava a recare ad una situazione più corretta M_1 (quindi gli altri quattordici canti), così come era stata intenzione del Guarini per Mr. Il secondo intervento è stato deciso dalla necessità di superare la struttura difettosa di M_1 e di recare il codice ad una redazione completa della *Liberata*; e si è concretato in un'aggiunta di carte manoscritte per i sei canti, e, per molti passi dove il primo correttore aveva dovuto troppo correggere rimandare aggiungere, in una sostituzione di altre carte manoscritte. Così il codice riusciva o doveva riuscire a dare della *Liberata* una redazione completa, ma, vedremo tra poco, non era ancora la completezza delle stampe Bonnà, cioè della « cristallizzazione » di una *Liberata* « provvisoriamente definitiva ».

Nessun elemento ho potuto reperire che potesse stabilire la data o le date della duplice compilazione. Fa molto riflettere questa circostanza: un lavoro così minuzioso e impegnativo qual è quello compiuto dai correttori di P, non potrebbe giustificarsi se non all'indomani dell'uscita di M_1 . Nel 1581, con le due stampe dell'Ingegneri, e ancor di più con le due di Febo Bonnà, si veniva a creare intorno al testo della *Liberata* una sicurezza tanto maggiore, ed è strano pensare che, pubblicate B_1 e B_2 , non uno ma due compilatori ponessero fatica a ridurre in buona situazione una stampa già tanto, e tanto giustamente, bistrattata quale quella dell'avventuriero Malaspina. L'argomento, beninteso, non è perentorio, chè, per quanto strana appaia, la situazione inversa è sempre ammissibile: di più compilatori che s'affannassero, per *divertissement* filologico, a rabberciare una discreta *Liberata* su di un corpo informe come M_1 pur dopo l'uscita di edizioni integre e accurate. A tal fine si potrebbe invocare il precedente del Guarini che sottopose ad una revisione, sia pure meno completa e faticosa, altro esemplare di M_1 . In quale epoca l'autore del *Pastor Fido* si cimentava in siffatto lavoro? Il Facciolati, scrivendone al Baruffaldi (6), arguì che il Guarini si mise al lavoro press'a poco nell'epoca in cui l'Ingegneri andava preparando I_1 , e che non ne fece più nulla giacchè poco dopo usciva

(6) Vedi A. SOLERTI, *Vita di T. Tasso*, Torino, 1895, vol. II, append. n. XIV, pp. 480 e ss.

quest'edizione, e cioè nel marzo 1581 (7); e pertanto le correzioni del Guarini devono intendersi dell'ultimo quadrimestre del 1580 o dei primissimi dell'anno successivo. L'esame interno di P non contrasta un'analogia collocazione cronologica per il codice romano. E il Rossi (8), nel suo libro sul Guarini, pur dimostrando arbitraria l'affermazione del Facciolati sull'intento del Guarini di provvedere ad un'edizione, non sposta i termini cronologici della fatica guariniana, e nell'ammetter come possibile che l'autore del *Pastor Fido* collaborasse in una certa misura all'uscita di B₁, viene a confermare l'epoca di Mr. E questa fu indubbiamente la stessa, all'incirca, di P.

Nell'archivio di San Pantaleo nulla è che possa servire a documentare la data e le circostanze dell'ingresso di P nella biblioteca scolopia, e purtroppo non si possiede nè ivi, nè presso la Vittorio Emanuele il catalogo antico del fondo del convento. Una nota molto interessante a quella del frontespizio di P: « *ex exped. Franc. de Rubeis* », ma doveva essere stata apposta prima dell'ingresso a San Pantaleo, chè di un de Rubeis, o de Rossi, o Rossi, di nome Francesco non v'è memoria tra i padri delle Scuole Pie (9). Piuttosto il nome richiama l'analogo dello stampatore di B₂, o meglio 'el titolare della ditta che stampa nel 1581 B₂ (« In Ferrara / Appresso gli Heredi di Francesco de Rossi... », si legge al termine di B₂). Poco importa, ai fini dell'iscrizione sul frontespizio di P, che Francesco de' Rossi morisse qualche mese prima del 1576 o nei primissimi di quell'anno (10), e che gli eredi iniziassero l'attività in quel tempo per concluderla, quasi sempre in società con altri, nel 1582. La nota di P, ch'è di possesso e d'incarico allo stesso tempo, poteva registrare in questo caso il nome della ditta senza specificare più oltre, ed è cosa assai comprensibile che la ditta Rossi ufficialmente, e il Bonnà in sostanza, potessero procedere ad una compilazione del tipo di P ai fini di acquisire per B₂ il maggior numero di dati possibili. Ma, nonostante ciò, il collegamento tra il de Rubeis di P e lo stampatore di B₂ giustamente ingenera perplessità, che andrebbero

(7) Vedi M. COLOMBO, *Due opuscoli*, Parma, 1834, pp. 49-60.

(8) Vedi V. ROSSI, *Battista Guarini ed il Pastor Fido*, Torino, 1866, pp. 62-70.

(9) Vedi VINAS DE SANCTO LOUIS, *Index bio-bibliographicus Scholarum Piarum*, Roma, 1908-1911, voll. 3.

(10) Vedi sulle stampe del de' Rossi: L. N. CITTADELLA, *La stampa in Ferrara*, Torino, 1873; G. ACNELLI, *La stampa nella provincia di Ferrara*, in *Tesori delle biblioteche d'Italia*, vol. Emilia e Romagna, a cura di D. FAVA, Milano, 1932; F. ASCARELLI, *La tipografia cinquecentesca in Italia*, Firenze, 1953, pp. 49-50.

diradate sulla scorta di un esame molto minuzioso della preparazione delle prime due Bonnà, alle quali non s'arrivò certamente con l'inoltro in tipografia, *sic et simpliciter*, d'un buon manoscritto dello scrittoio del Tasso.

Quale elemento, ora, può essere offerto dall'esame delle varie grafie? Un qualche sospetto ci fu messo dal Serassi, che nella sua *Vita* (11) afferma d'aver veduto nella biblioteca del cardinale Valenti Gonzaga un ms. di M_1 corretto da Scipione Gonzaga, forse una prova di quella copiatura completa della *Liberata* che lo stesso Serassi consultò e che ora è introvabile nel fondo Valenti Gonzaga della Vaticana. La stessa fine può aver accomunato i due mss? Direi di no. P ha una nota di possesso di casa S. Pantaleo che non è certamente dei primi del sec. 19°, e cioè dell'epoca della morte (1808) di Valenti Gonzaga, e nel fondo scolopio non c'è nessun libro che possa riferirsi al porporato amico del Serassi, nè v'è traccia del codice perduto o dei libri postillati dal Tasso dei quali era fiero il Valenti Gonzaga. Nessuna delle grafie di P è riferibile a Scipione Gonzaga, e non ce n'è alcuna che possa essere dell'Ingegneri. Occorrerebbe piuttosto indagare alla ricerca di carte del poco noto Febo Bonnà, o confrontare le lettere del de' Rossi nel fondo Antolini della Comunale di Ferrara, cose che ora non sono in condizione di fare.

L'indagine interna di P. conferma quanto s'è visto nell'esame esterno, ed arreca nuovi elementi onde comprendere la natura strutturale del codice, oltre, naturalmente, proporre una situazione redazionale assai interessante. Se M_1 è il punto di partenza del processo evolutivo di P verso altre redazioni o per lo meno verso un differente complesso di correzioni sia pure di natura eterogenea, e d'altronde B_2 è il momento di cristallizzazione della *Liberata*, occorre anzitutto vedere in quale posizione si trovi P dopo M_1 e prima o dopo B_2 . M_1 , com'è noto, è stampa scorrettissima, incompleta e alterata, frettolosamente apprestata dal Malaspina col suo improvviso colpo di mano, sulla base di uno o più manoscritti essi stessi incompleti e non definitivi; rappresenta, però in una dimensione e profondità quasi sempre indeterminabili, una stratificazione redazionale, non strutturale, della *Liberata* precedente quella delle B; manca di numerose stanze che sono nel testo vulgato, e, circostanza assai più importante ai nostri fini, è priva dei canti XI, XIII, XVII, XVIII, XIX, e XX. P colma le lacune all'interno dei canti presenti, e redige ex novo i sei canti mancanti; ma sulla base di quale reda-

(11) Vedi P. A. SERASSI, *Vita di T. Tasso*, Firenze, 1858, vol. II, p. 361.

zione?, si limita a condurre M_1 allo stato delle B?, e, nel caso, di quale delle tre Bonnà?; oppure emenda ed integra M_1 sul fondamento di un altro strato redazionale? A questi interrogativi, i quali, beninteso, sono essenziali per capir qualcosa di P, ritengo anzitutto necessario cominciare a rispondere con un quadro delle peculiarità o lacune di M_1 e delle integrazioni di P, ponendo accanto alla struttura di P l'indicazione di quali altri testi si trovino nella stessa situazione di P, relativamente alle sole convergenze di M_1 con P, e ciò al fine di non gravare il quadro di precisazioni che, là dove P rapporta il testo alle B, restano insignificanti ai fini di questo discorso (12).

Casi o lacune di M_1	P	Testi nella situaz. di P.
Canto I. 59	varia, nelle <i>Lez. var.</i> , come B ₂	
» I. 67	»	
» I. 68	»	
» I. 69	»	
» I. 70	»	
» III. 44	»	
» V. 1-15	»	11, 1: Mr, I ₁₋₂ , M ₂
» V. 40-41	»	41, 6: I ₁₋₂ , M ₂ , R
» V. 53-59	»	
» V. 86-87	non varia	Al; I ₁₋₂ , M ₂ ; R, C
» VI. 1-4	varia come B ₂	2, 2: Au
» VI. 15	non varia	Au, Fr, Es ₁₋₂ , M ₂ , I ₁₋₂ , O
» VI. 23-31	varia come B ₂	
» VI. 53, 7-8	non varia	
» VI. 60, 7-8	non varia	
» VI. 68-70	varia come B ₂	
» VI. 73	varia come B ₂	
» VI. 75	varia come B ₂	
» VI. 76	varia come B ₂	
» VI. 77	varia come B ₂ (ma subito dopo, tra la st. 77 e la 78, ha tre ottave in più, <i>Vanne pur lieta, O d'amor eloquenza e Perchè le manca</i>)	Au, Fr, Es ₁₋₂ , M ₂ , I ₁₋₂ , O hanno la sola ottava <i>Vanne pur lieta</i> , in luogo delle st. 75-77. Le altre due ottave sono in aggiunta in M ₁₋₂

(12) Il tipo di variazione (e quindi anche integrazione di lacune o addirittura di parti mancanti nell'edizione) non interessa ai fini di questo quadro di strutture.

- Canto VI. 79-90 varia come B₂ (ma tra le st. 78-79 ha l'ottava: *Amor ma tu che g'p'intricati giri*, secondo M₂) Au, Fr, Es₁₋₂, M₂, I₁₋₂
- » VI. 96-102 varia come B₂ (ma alla st. 99 manca dei vv. 7-8 come Mr) Mr
- » VI. 104, 1-4 varia come B₂
- » VI. 106-108 varia come B₂
- » VI. 111-114 varia come B₂
- » VII. 100 varia come B₂ (ma a 100, 1 *Pesperto*) Au, Fr, Es₁₋₂
- » VII. 112 non espunge subito dopo, la st. *La qual giunta là dove* (come B₂, che n'è privo)
- » VII. 114, 7-8 varia come B₂
- » VII. 117-121 varia come B₂, ma con lez. diverse Au, Fr, Es₁₋₂, I₁₋₂
- » VIII. 8, 5-8 varia, nelle *Lez. var.*, come B₂
- » VIII. 10 varia come B₂, (ma conserva *Queste parole*)
- » VIII. 13, 7-8 varia come B₂
- » VIII. 22, 7-8 varia come B₂, ma non espunge, come B₂, un'altra st. subito dopo Am, Al, M₂
- » VIII. 36, 5-8 varia come B₂
- » VIII. 67 non espunge, come B₂, un'altra st. subito dopo Am, Al
- » VIII. 85 non espunge, come B₂, due altre ottave subito dopo
- » IX. 28, 7-8 varia come B₂
- » IX. 72-74 varia come B₂ (nelle *Lez. var.*, ma con diverse lezioni) Au, Es₁₋₂, M₂, O
- » IX. 85 varia come B₂
- » X. 72 non espunge, come B₂, un'altra stanza subito dopo
- » X. 78 varia come M₂, ma con la variante VAR VEN ai versi 5-6 M₂, Var Ven
- » XII. 6 varia nelle *Lez. var.*, come B₂
- » XII. 25 varia, nelle *Lez. var.*, come B₂ ma con diverse lezioni Au, Fr, Es₁₋₂, Am, Ol, Al
- » XIV. 14 varia, nelle *Lez. var.*, come B₂ ma con diverse lezioni (13) I₁₋₂, M₂, O, G

(13) Al v. 5 la variante che non è in altri testi: *ristorarsi*.

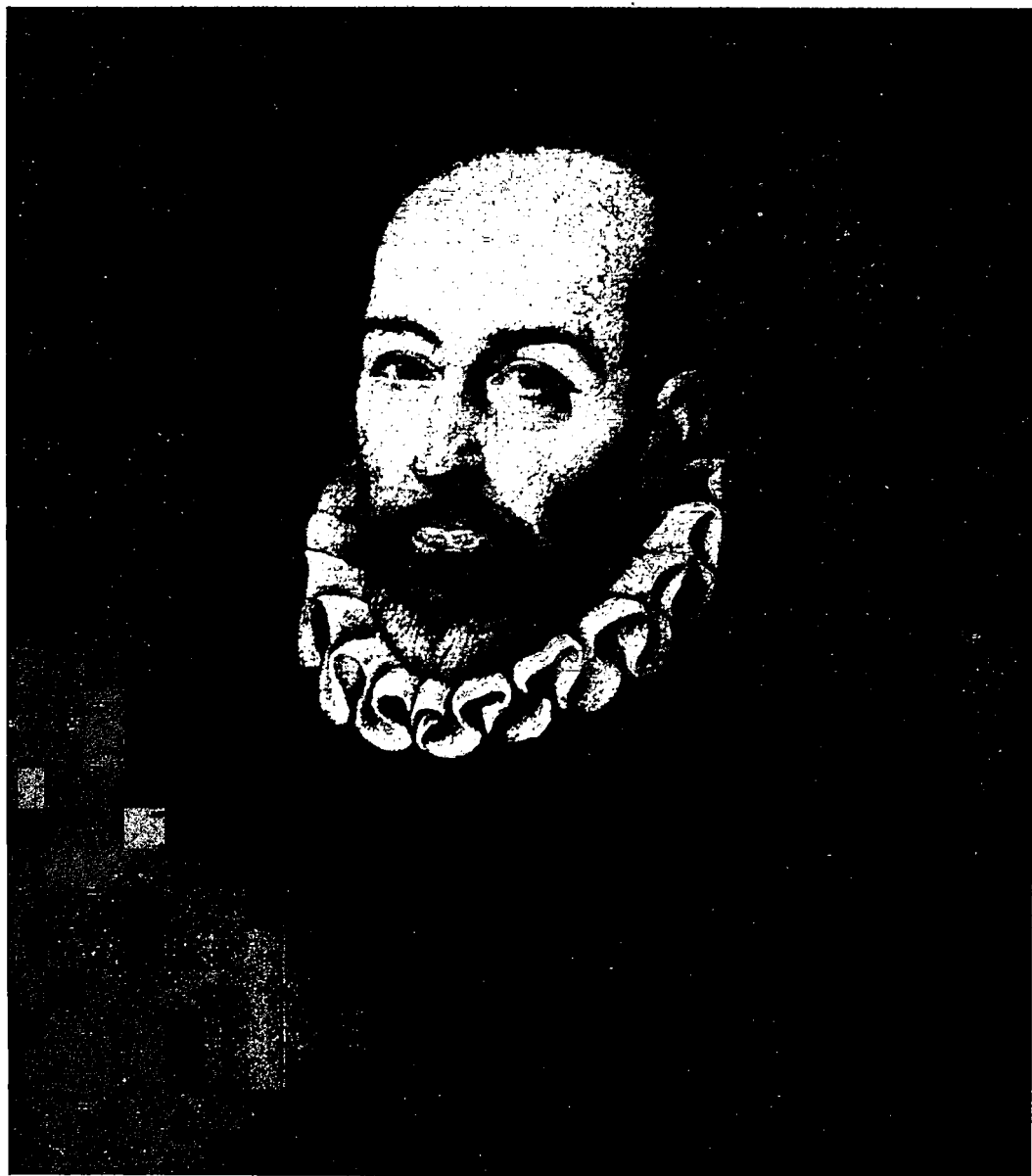
- Canto XIV. 51, 3-8
e st. ss. 52-79 varia come B₂ 51, 1 : A1, S
- » XV. 1-7 varia diversamente da B₂, ma le lezione di B₂ sono segnate in margine Am, Bm, A1, Fr, Es₁₋₂, I₁₋₂, M₂
- » XV. 10 nel testo manca; nelle *Lez. var.* come B₂, ma con lezioni diverse Au, I₁₋₂, M₂, Es₃
- » XV. 11-12 manca, come M₁, nel testo. Nelle *Lez. var.* come B₂, ma con lezioni diverse Am, Bm, A1
I₁₋₂, M₂
- » XV. 13 manca come in M₁. Manca anche nelle *Lez. var.* Am, Bm, A1, Au, Fr, Es₁₋₂
- » XV. 14-16 manca come in M₁. Nelle *Lez. var.* come B₂, ma con lezioni comuni ad altri testi, e la variante *ch'ivi sia* a 14, 7 Es₁₋₂, I₁₋₂, M₂, O, G, S
- » XV. 24, 1-2 non varia, ma con lezioni d'altro testo Bm
- » XV. 29 manca nel testo ma è nelle *Lez. var.*, con un'altra stanza: *Dunque, replica Ubaldo* Bm
O (anche Am e A1, ma con var. al v. 1)
- » XV. 33-37 non varia; le *Lez. var.* portano al testo non di B₂, ma di alcuni altri mss. Bm, Am, A1
M₂, Es₁₋₂, I₁₋₂, Au, Fr
- » XV. 40-41 non varia, ma con lezioni d'altri testi (presente anche la stanza *E ciò sarà nei secoli maligni*, che era soltanto in Bm e nelle ottave rifiutate di O); le *Lez. var.* portano non a B₂, ma alla situazione d'altri testi Bm, Am, A1
Bm
Au, Fr, Es₁₋₂₋₃, I₁₋₂, M₂
- » XV. 42 non varia nel testo; le *Lez. var.*, portano alla situazione d'altri testi Am, Bm, A1
Au, Fr, Es₁₋₂, M₂, I₁₋₂, O, G
- » XV. 44-54 varia come B₂, ma con lezioni d'altri testi riportate in calce Bm, A1
- » XV. 55 e ss. varia come Bm e A1. Ma le *Lez. var.* portano alla situazione d'altri testi, Au, Fr ecc.; quindi il canto si concluderebbe alla st. 56 Bm, A1
Au, Fr, Es₁₋₂
- » XVI. 17, 7-8 varia come B₂

- Canto XVI. 41 espunge la stanza, come B₂ ;
 ma la stanza è presente nelle
 Lez. var.
- » XVI. 46, 4-8 varia come B₂
 - » XVI. 56, 4 varia come B₂
 - » XVI. 57, 1 non varia (ma legge veramen- Au, Fr, Es₂, Al
 te: *Né a te padre è Bertoldo*)
 - » XVI. 60, 1-4 varia come B₂

Con la stanza XVI, 60 termina il canto in M₁, e termina anche la stampa. Quindi ai fini dell'inquadramento della struttura di P in una determinata situazione tra M₁ ed altri testi della *Liberata*, le carte ulteriori non interesserebbero se non in senso relativo a B₂ o a qualch'altro testo considerato come campione. Vediamo ora d'interpretare il comportamento di P.

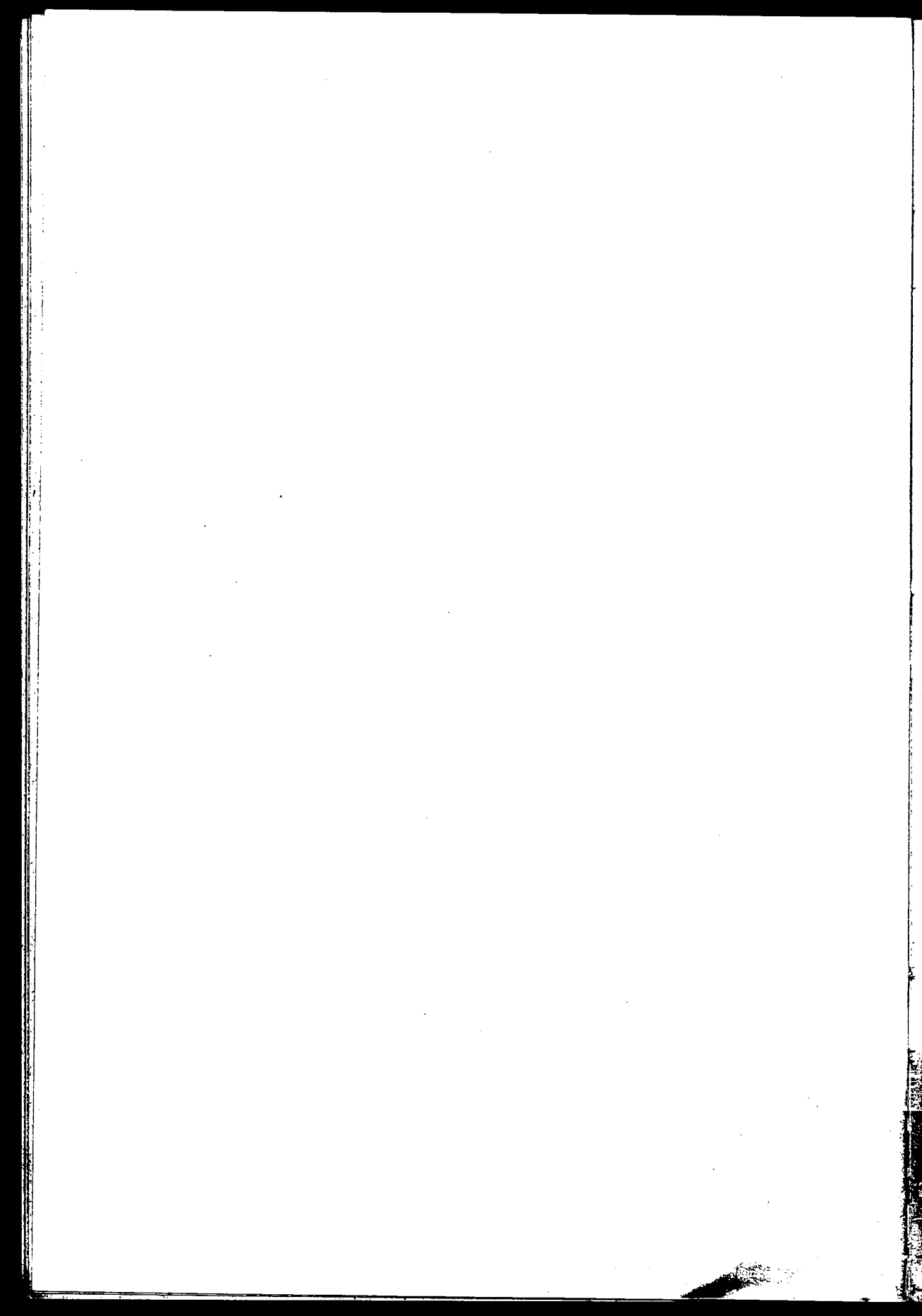
L'esame interno conferma il carattere eclettico di P, quale s'era osservato nell'esame esterno. Beninteso, non un sistema volutamente eclettico di correzioni, scegliendo qua e là, nella tradizione manoscritta della *Liberata*, quel che meglio servisse alla bisogna; ma l'appartenenza, indiscriminabile o non ancora discriminabile per la mancanza di una ricostruzione critica dei testi, alla comune fluidissima situazione della *Liberata* negli anni precedenti le tre Bonnà. Infatti è appena il caso di rilevare, tanto il quadro parla chiaro, che P non può essere in alcun modo posteriore alle B, giacchè, pur portando avanti la struttura complessiva della *Liberata* rispetto al moncone lacunoso di M₁, non lo reca ancora alla situazione di B (sia B₁, che B₂ a fortiori), essendo P privo di molte stanze che con le B hanno la loro « stabile » collocazione. Fuori del quadro, che registra come s'è detto le sole difformità o coincidenze di struttura di P con M₁, occorrerebbe tener presente un assieme piuttosto imponente di casi nei quali P manca di parti di B₂, ad esempio le st. 87-89 del c. XVIII, o le st. 121-136 del c. XX, mancanze tipiche di Au, Fr. ed Es₁₋₂ (per il secondo passo anche di Ol, M₂, e I₁₋₂).

Per il motivo già detto, è assurdo o almeno improbabile pensare che con la situazione pubblicamente stabile di B₂, un eventuale tardivo raffazzonatore si fosse accinto, con P, ad una caotica risistemazione di tutto il materiale della *Liberata* secondo criteri personali. Tanto più che P non presenta mai la circostanza di un comportamento strutturale anomalo; cioè non vi sono mai tagli o aggiunte o inversioni di episodi e nemmeno di stanze che non trovino rispondenza in altro testo (lezioni univoche sì, naturalmente, e talvolta interessanti, come si vedrà).



FEDERICO ZUCCHERI - T. Tasso a 50 anni (propr. avv. Sereno Locatelli Milesi)

Cfr. C. CAVERSAZZI: *Nel IV centenario della nascita di T. T. - Ritratti, III*, in «Bergomum», 1944, n. 3.



In assenza di un sistematico scerveramento dei rapporti tra i mss. e le stampe, stabilire a quale precisa tradizione appartenga P sarebbe sommamente arbitrario. Si può soltanto inferire dall'esame delle varianti che una è la tradizione alla quale si ricollega il correttore della stampa e delle *Lezioni Varie*, altra è la tradizione del testo manoscritto, inserito sul corpo (si può pensare completo) delle integrazioni e correzioni relativamente ai soli canti della *Liberata* presenti in M_1 , e che entrambe hanno le stesse imperfezioni strutturali rispetto allo schema generale di B_2 . Come orientamento generale si può aggiungere che il testo manoscritto appare in complesso molto vicino a B_m e ad A_m , mentre le *Lezioni varie* utilizzano in genere la tradizione di A_u , di F_r e dei tre Estensi, oltre che delle due I . Il rapporto tra P e M_2 non è così stretto come parrebbe dalla circostanza che si tratta di un lavoro di adeguamento su M_1 ; dato il carattere parimenti composito di M_2 si può congetturare (il che avanziamo come mero interrogativo) che P ignori M_2 , che è cronologicamente posteriore alle due Ingegneri, e infatti non c'è alcuna variante isolata di M_2 che si trovi in P . La vicinanza di P a M_2 accade sempre in momenti di affinità con tutte le stampe precedenti M_2 e le B , e ora con l'una ora con l'altra tradizione manoscritta. Comunque possa essere qualitativamente il complesso redazionale di P , e quale la sua autorità, è certo che P testimonia sempre una situazione antecedente B_2 : il che è molto importante per l'editore che si prospetti, nell'ambito della fedeltà a B_2 , la necessità di ascoltare la testimonianza ora dei testi precedenti, ora di O . E infatti le affinità di P con O non sono isolate, ma accadono in corrispondenza di un ritorno o di uno spontaneo collegamento di O con la tradizione manoscritta. In sostanza, quando O si rifà alla tradizione più antica, P in quella congiuntura si trova in concordanza con questa.

L'esame di una ventina di casi tipici di P , là dove gli editori moderni si sono industriati a risolvere divergenze tra B_2 e O ed eventualmente giustificare l'abbandono della prima stampa per la seconda, serve beninteso ad un mero orientamento, privo di perentorietà anche dove pare perentoria la decisione del correttore, ma non scevro del diritto imposto da una testimonianza diretta. Si esclude dal novero il caso di mancato intervento del correttore sulla lezione di M_1 , sia in ipotesi di buona lezione, sia in presenza d'errore patente. Colui che dovrà utilizzare P , nel complesso, potrà o dovrà considerare tutte le possibilità e tutte le soluzioni; ma per i fini della presente registrazione poco serviva sconfinare nell'ipotetico e nel generico.

I. 51,1. B₁₋₂: *Latin regge la schiera* — O: *Tatin regge la schiera*. P cancella *Latin* con *Tazio*; id. nelle correzioni finali. Il problema non sembra risolvibile se non sulla base di un'individuazione storica (e cioè presso gli storici che il Tasso aveva dinanzi) del nome del duce della schiera greca. Che si chiamasse Latino il duce greco era una stranezza che faceva preferire il Tatino, assai più vicino al Tantino o Tantino di Guglielmo di Tiro. La duplice correzione di P, presente in altri tre manoscritti, parrebbe, più che una svista del Tasso, un suo primitivo adattamento dalla *Historia belli sacri*, poi superato per l'alternativa Latino-Tatino o per Tatino contro l'erroneo Latino, tanto più che la perplessità del Tasso doveva derivare dalla duplice lezione del nome nella *Historia* (14).

III. 8,2. B₁₋₂: *sanguinoso il terren* — O: *sanguinosi il terren*. Non respingerei ogni possibilità di conservare, come sempre si prova CAR, le lezioni dei due Bonnà. In questo caso la loro lezione ha conforti autorevoli, quali Au, Es₁, Bm ecc., e per di più non è momento isolato nelle correzioni del Tasso. M₁ aveva una lezione: *di sanguinosi rivi — il terreno, o Signor, lasciasti asperso*, che poi ritorna nella CONQ (IV, 8) dopo un salto di parecchi anni. P corregge: *sanguinoso*. L'esigenza di restar fedeli a B₂ deve essere qui appagata. Tornerei perciò a FER e a SOL.

V. 76,5. B₁₋₂: *de l'umane genti* — O: *de l'umane menti*. P corregge M₁ *umane genti*. L'oscillazione si partisce tra testi primi ed ulteriori; il problema si risolve facendo leva sull'obbligo di fedeltà alle B₁₋₂.

VI. 17,8. P ha la lezione di O (*o formidabil*), adottata concordemente da SOL, FER, BONF e CAR.

VI, 34,8. P ha la lezione di B₁₋₂, seguita giustamente da BONF e da CAR, e presente in tutti i manoscritti più autorevoli.

VI. 110,5. P concorda con B₁₋₂ nella lezione, più che plausibile stante l'uso consueto di *gli* per *le*: *contra gli vien*. I migliori manoscritti sono con le Bonnà.

XII. 1,2. B₁₋₂: *faticose menti* — O: *faticose genti* (è il caso inverso di V. 76,5). Non si tratta, come opinò CAR, di una variante tarda di O, ma di un'oscillazione che risale ai mss. più antichi, quali Es₁₋₂₋₃, Au, ecc.; P non corregge M₁ che ha *genti* (un ragionamento analogo si può fare per il luogo XIII, 19,1 dove *timida*, anche in P, non è variante tarda del Tasso). Giustamente CAR ritorna a B₁ e B₂.

(14) L'oscillazione è anche nel volgarizzamento dell'Orologi (Venezia, 1562), che probabilmente il Tasso aveva dinanzi; II, 23: *Tatino*; IV, 21: *Tatino*.

XIII, 21,5. B₂₋₁: *Come ruggia il leon* — O: *Come rugge il leon*. Anche P *rugge*, confermando l'isolamento delle Bonnà (ma non totale, cfr. Al, I₁₋₂, M₂), e la necessità di sottoporre a critica particolare la loro lezione, e, per le considerazioni svolte da CAR, abbandonarla.

XIII. 64,8. B₁₋₂: *si che tutto* — O: *sin che tuto*. P segue le B, dando ennesima conferma ai molti mss. e stampe.

XIV. 65,5. La lezione di P (*non ch'altro*) autorizzerebbe l'abbandono da parte di SOL, FER e BONF della lezione di B₁₋₂ e O (*non ch'altri*) per favorire quella della CONQ (XII, 69), che è infatti *non ch'altro*. Ma le ragioni addotte da CAR, coerenza al criterio direttivo della B₂, sono più che valide per ritornare all'accettabilissimo *altri*. Si tenga presente che P è con Mr l'unico ms. che registri *altro*, a stare almeno all'apparato di SOL.

XIV. 78,3. B₁₋₂: *ne l'intricata stanza* — O: *de l'intricata stanza*. P segue O, ma è più che approvabile, per fedeltà al criterio generale, il ritorno alle Bonnà patrocinato da CAR contro BONF. Giova però notare che la lezione di O non è « una buona correzione più tarda » (CAR), essendo, non solo e non tanto in P, ma nei tre codici estensi Es₁₋₂₋₃, in Au, e in Fr, e nelle stampe M₂ e I₁₋₂ (15).

XV. 14,7. Nel testo manoscritto mancano le stanze 11-16, come in M₁ e in altri testi. Le lezioni aggiunte hanno l'interessante variante: *ch'ivi sia chi l'arresti o chi la segua*.

XV. 17,2. P aveva: *si lascia e costeggiando Affrica viene*, e varia: *non scerne e pur lungo Affrica se 'n viene*; motivo di più per accettare il sacrificio della lezione di B₁₋₂ (*lunge Africa*).

XVI. 25,3. B₁₋₂: *sorrisi, parolette* — O: *sorrise parolette*. Qui la lezione di P fa pensare: *sorrisi e parolette*. Se è vero (cfr. CAR) che *sorrisi parolette*, oltre che fedele al ricordo dantesco, s'inquadra nello schema della prima parte della stanza, aggettivo che precede sostantivo (*Teneri sdegni... placide e tranquille repulse... cari vezzi... liete paci... sorrise parolette... dolci stille...*), è pur vero che, adottando la lezione di O, si viene a spezzare un altro schema interno della stanza, ritmicamente assai più aggressivo, e cioè il verso di tre parti con l'insistenza di due congiunzioni: *xxxx e yyyy e zzzz*. M'arrischierei a correggere sulla base di P.

(15) Ma è da ritenersi che CAR, parlando di varianti tarde, voglia intendere varianti tardivamente recuperate e inserite nel testo di O.

XVI. 34,8. B₁₋₂, O: *di servitù misera insegne* — B₃: *di servitù misere insegne*. P ha la stessa lezione della terza Bonnà, ma con la variante: *di vil servaggio adorne insegne* (che è in M₁). D'altronde la lezione di B₃ non era isolata. Ma concordo con CAR sulla necessità di seguire B₂.

XVII. 17,8. P: *Campsonè il duce*, confermando la necessità di abbandonare le stampe per seguire la lezione dei mss. autorevoli.

XVII. 21,7. B₁: *han voce feminil, breve statura* — O: *han questi feminil voce e statura*. P, come tutti i mss. più antichi, ha la stessa lezione della prima Bonnà. CAR richiama alla fedeltà di B₂, che legge: *han questi voce e feminil statura* (lezione peraltro non confermata da altri testi).

XVII. 61, 7-8. P, avendo *lunge e valli*, conferma la necessità di discostarsi da B₁₋₂ e decidersi per la lezione di O: *Or vorrai tu lunghe da l'alte cime / giacer quasi tra valli augel sublime?*

XVII. 73,8. B₁: *Moriscelse* (corretto nell'errata in *Monscelse*) — B₂₋₃ O: *Monscelse*. P, come tutti i mss., ha la giusta lezione *Monselce*.

XIX. 19,6. B₁₋₂: *n'è già per ricader più chino* — O: *ne già per ricader più chino*. P segue le Bonnà, che sono d'altronde sostenute da mss. autorevoli quali il primo e il terzo Estense.

XIX. 33,3. P legge *arso e rifatto*, come in O. E' in BONF (547) l'avvertimento che B₁₋₂ leggevano diversamente (*arso e disfatto*), mentre l'apparato di SOL non registrava la diversa lezione. Ma non si tratta, come riteneva BONF e ripete CAR, di una correzione arbitraria del Gonzaga in O, tant'è vero che *arso e rifatto* è negli Estensi, in Au, in Fr, e, aggiungiamo noi, in P, oltre che in molte stampe.

GIORGIO PETROCCHI